

Clamorosa conferenza stampa di mons. Magrassi nella cattedrale di S. Nicola

# L'Arcivescovo di Bari scende in campo contro la corruzione

## E alle elezioni liste cattoliche alternative?

Un discorso di grande responsabilità civile - «Bisogna spezzare il cerchio: ti do il voto e tu fai il mio interesse» - Riferimenti alla teoria della liberazione - Appello al pluralismo - I cittadini come protagonisti

Dal nostro inviato

BARI — L'esempio viene da Palermo. Anche a Bari alle prossime elezioni amministrative le liste cattoliche potrebbero presentarsi in alternativa alla Democrazia cristiana. «Non è vero che la politica di sua natura sia sporca. È sporco solo ciò che sporchiamo noi. Una stertosa salutare è sempre possibile: ha detto proprio ieri l'arcivescovo della città monsignor Andrea Mariano Magrassi. Una decisione definitiva non è stata ancora presa, a differenza del capoluogo siciliano dove è in piena attività il movimento «Civiltà per l'uomo». L'argomento delle elezioni tuttavia è oggetto di una serrata discussione all'interno della comunità cattolica barese. Una conferenza, sia pure in forma indiretta, viene dallo stesso arcivescovo: «È una questione tecnica; non mi riguarda direttamente. La Chiesa non può identificarsi in nessun partito. Una decisione del genere è lasciata al libero convincimento dei singoli.

Ma al di là dell'eventuale formazione di una lista cattolica «alternativa» alla Dc, un dato è certo: l'arcivescovo barese è sceso apertamente in campo contro la corruzione e il malgoverno degli uomini politici del centro-sinistra. Lo scandalo delle tangenti alla provincia, che ha provocato l'arresto di una decina di esponenti di spicco della Dc, del Psi e del PSDI, ha agito da detonatore facendo esplodere il mellesere che da tempo travaglia ampi settori della città. Così, approfittando del tradizionale messaggio di Natale, l'arcivescovo Magrassi ha colto ieri mattina l'occasione per far conoscere la sua opinione su una vicenda dai contorni inquietanti. Ha pronunciato un discorso di grande responsabilità civile, a tratti anche clamoroso, innanzitutto per la pace — perché crediamo fermamente che la vicenda della Maddalena non sia un fatto locale. La vostra lotta è la nostra lotta. Se alla Maddalena la corsa agli armamenti subirà un balzo in avanti, tutti pagheremo le conseguenze. L'installazione dei Cruise, qui come altrove, è un insulto alla pace, alla democrazia, all'indipendenza.

Un invito ai cattolici a non cadere nel qualunquismo, a non ritirarsi dalla scena pubblica. Come deve manifestarsi la presenza organizzata dai cattolici nella vita politica barese? La lista forse, comunque «in forme integrali». L'appello al pluralismo è stato nettissimo: «La Chiesa non si identifica con nessun partito, né con un sistema. Dalla fede non nasce un unico progetto politico, ma la fede di volta in volta è atta a valutare se una politica è fatta per l'uomo o contro l'uomo». A questo proposito monsignor Magrassi ha intenzionalmente citato l'America Latina e gli oltre mille sacerdoti (tra cui un vescovo) colà assassinati perché difendevano i diritti di milioni di diseredati. Il riferimento alla «teoria della liberazione» non può sfuggire.

Di questo punto di vista c'è da dire che il discorso dell'arcivescovo di Bari è andato ben oltre lo stretto ambito locale per assumere un valore più generale. Ha citato il Mahatma Gandhi, si è richiamato ai valori del Concilio, ha ribadito l'autonomia dell'espressione politica dei cattolici, ha sottolineato l'opera di quelle organizzazioni che operano nel sociale come le ACLI o l'AGESCI (ignorando invece Comunione e Liberazione). Si è trattato insomma di un gesto di grande apertura proprio mentre dal Vaticano vengono segnali contrastanti.

Quindici, il sindaco Graziano jr. sospeso da Pertini

Arresti domiciliari per Pozzi e Funaro (7 aprile)

Nebrodi, chiesto al governo di non iniziare gli espropri

Grande manifestazione all'isola della Maddalena contro la base atomica Usa

# «I pacifisti sardi non sono soli»

Erano presenti giovani provenienti da tutta la Sardegna, rappresentanti sindacali e politici, parlamentari, i comitati della pace - «Una storia di continue violazioni, di prepotenze, una serie di colpi di mano»

Il nostro servizio

LA MADDALENA — Il momento più intenso, quando arriva il rappresentante dei pacifisti di Comiso, i pacifisti sardi non sono soli — dice Bruno Mirasà — come non lo siamo stati nei momenti più difficili della battaglia contro i missili. Questa manifestazione dimostra che la lotta per la pace non ha alternative, né frontiere. Dalla Sicilia e dalla Maddalena, il nostro impegno deve estendersi a tutto il Mediterraneo, per farne davvero un mare di pace e di libertà. Quando parla il rappresentante di Comiso il cinema Medoro, in cima all'angolo stradina in salita, che domina il porto della Maddalena, è ormai pieno. Le delegazioni di giovani dei comitati per la pace, e i rappresentanti dei partiti, delle istituzioni, dei sindacati, di leghisti e socialisti, si sono radunati per arrivare alla spicciolata dalla mattina presto, e via via sempre più numerose col passare delle ore. Sono giunti tra non poche difficoltà, da Cagliari, Sassari, Carbonia, dagli altri centri della Sardegna, e anche da fuori, per mani-

festare — come recita l'appello dei comitati per la pace — contro la base di Santa Stefano, concessa 12 anni fa agli Usa dal governo italiano, e armata di ordigni sempre più terribili. «Siamo qui — spiega Pietro Barrera, del coordinamento nazionale dei comitati per la pace — perché crediamo fermamente che la vicenda della Maddalena non sia un fatto locale. La vostra lotta è la nostra lotta. Se alla Maddalena la corsa agli armamenti subirà un balzo in avanti, tutti pagheremo le conseguenze. L'installazione dei Cruise, qui come altrove, è un insulto alla pace, alla democrazia, all'indipendenza.

Cruise sui sommergibili, a parlare sia sempre e solo il Pentagono?». Anche per questo motivo, Luciana Castellina, parlamentare europea, giunge ad assegnare alla vicenda della Maddalena un'importanza emblematica addirittura superiore a quella di Comiso. «La storia della Maddalena — dice Castellina — è stata sempre una storia di continue violazioni e di colpi di mano da parte dei nostri governi. Sin dall'inizio, dal '72, quando l'isola di Santa Stefano fu concessa agli Usa, senza nessuna autorizzazione, anzi all'insaputa del Parlamento, delle popolazioni interessate e di tutti. Questa prassi è oggi al centro di una profonda critica da parte del movimento pacifista: non a caso, ha già spinto il ricorso al referendum autogestito (per Comiso e adesso per la Maddalena), e più in generale, ha posto con decisione l'esigenza che i cittadini possano esprimere e decidere anche sulle scelte di carattere militare.

Martinazzoli ai giudici etnei: «Non create polemiche»

Torre Annunziata avrà una sua sede di Tribunale

Centomila firme per il lavoro dai giovani di Napoli a Pertini

# Da 15 mesi è nelle mani della mafia. Disperato appello di suo fratello

Giuseppe Bertolami fu rapito alla periferia di Lamezia Terme - Un anno e mezzo d'angoscia - La vicenda di Enza Rita Stramandinoli

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME — Mentre parla, nel grande hangar capannone della sua azienda dove si stanno ultimando le spedizioni di agrumi per le feste di Natale, Antonino Bertolami piange. Non fa niente per nasconderselo. Nel dialetto ancora così marcatamente siciliano — nonostante i trenta e passa anni che ormai vive in Calabria — lancia l'ultimo appello ai rapitori del fratello Giuseppe, 59 anni, in mano all'anonima sequestri ormai da oltre quindici mesi. Un record, un triste primato. «Fateci sapere cosa gli è successo, se è vivo o è morto, ma fateci sapere qualcosa», dice fra le lacrime.

Azienda assai florida quella del quattro fratelli Bertolami, originari di Mazzara Sant'Andrea, un piccolo paesino della provincia di Messina, braccianti all'origine, poi moderni imprenditori dell'agricoltura nella Piana di Lamezia. La loro azienda è oggi indicata a modello. Nel grande capannone dove Antonino Bertolami riceve i giornalisti tutto è al posto giusto. Sul lato finanche un laboratorio di analisi e di ricerca sugli innesti di nuovi agrumi, un capoluogo nel suo genere che però è rimasto a metà. «Cosa vuol dire? Dopo il rapimento di mio fratello tutto si è rallentato, investimenti, ricerche, nuove produzioni», dice il cavaliere del lavoro Antonino. Subito dopo il rapimento tutto è pesato sulle spalle di quest'uomo, dal volto profondamente scavato dalla fatica e dalla sofferenza. Le prime richieste di pagamento gli arrivano verso la fine di ottobre. Sono cifre da capogiro, ma lui non si tira indietro. Allaccia i contatti, tiene legati i rapitori, cerca di trattare. Spera che la faccenda si possa risolvere subito, nel giro di qualche mese, che per Na-

tale si possa tutti quanti festeggiare il rilascio di Giuseppe. Ma passa Natale, Capodanno e l'anno nuovo comincia sotto il segno del precedente. Telefonate, richieste, minacce: tutto il tradizionale ciclo copione. Insomma, che si segue in tutti i sequestri di persona. Ad aprile finalmente il fatto nuovo. Fra Antonino Bertolami e i rapitori del fratello si concordano cifra e luogo per il pagamento del riscatto. Anche qui copione rispettato per l'incredibile «via crucis» che i familiari del rapito sono costretti a rispettare. Al posto stabilito si recano infatti per più sere consecutive, con in macchina il denaro, senza che nessuno si faccia vedere. Si temono imboscate della polizia, pedinamenti e quindi per più giorni — alcuni per settimane intere — nel cuore della notte si cammina su e giù in attesa dell'intercettazione, dello scambio. Per Antonino Bertolami questo momento non giunge mai. Anzi il 17 aprile gli arriva in azienda una telefonata che lo avverte di bloccare tutto. Per il momento non se ne fa niente,

A ben cinque giorni dalle elezioni Voto a scuola: dal ministero solo pochi dati

Il cervellone ha dato solo il voto di 12 province - Ma è confermato il successo CGIL

ROMA — Pochi dati e poco significativi. A cinque giorni dalle elezioni scolastiche il «cervellone» del ministero degli Interni è riuscito a fornire solo brandelli di dati sul voto scolastico: il voto di dieci province (che comprendono sia la città capoluogo di regione: Udine) su 95 per i genitori, 27 per gli insegnanti e 93 distretti su oltre 600 per gli studenti. Diciamo subito che il tabulato a disposizione del ministero è relativo al voto studentesco e letteralmente illeggibile. E infatti complicatissimo «decifrare» la collocazione progressista, cattolica, laica o altro delle decine di motti diversi. Per gli insegnanti, il limitatissimo test indica una avanzata dal 5 al 7% delle liste CGIL; e si tratta di province tradizionalmente deboli per questo sindacato. Perde terreno ovunque il sindacato autonomo SNALS e avanzerebbe (ma questo verrebbe smentito dai dati ufficiali) anche la CGIS. Per i genitori, invece, il dato prevalente sembra essere un rafforzamento delle liste cattoliche anche se a Udine, l'unico capoluogo regionale di cui siano stati forniti i dati, il CGD passa dal 26,5% al 47,6%, mentre la lista cattolica scende dal 73% al 52,4%. A Caltanissetta il CGD passa dal 32,4% al 40,2%, mentre il voto cattolico scende dal 67,5% al 58,8%, cedendo il 41% ad una lista di destra. Ma sono, come si vede, voti espressi in luoghi lontani dai grandi centri metropolitani. Quello che sembra comunemente ipotizzabile è che il voto

PARIGI — Citando una fonte bene informata a Parigi, l'agenzia di stampa francese AFP, afferma che «un incontro tra i ministri dell'interno francese e italiano, Pierre Joxe e Oscar Luigi Scalfaro, si svolgerà all'inizio di gennaio». La nota dell'agenzia francese dopo aver ricordato le dichiarazioni italiane secondo cui «la Francia deve scegliere tra il concedere lo status di rifugiati politici a terroristi ricercati dalla nostra giustizia e il conformarsi ai suoi obblighi

# Terroristi «rifugiati» Polemiche francesi con il ministro Scalfaro

davanti a domande d'estrazione abbondantemente documentate», rileva che «tali dichiarazioni, precedute da molte altre simili, hanno provocato irritazione tra le autorità francesi». Da fonte autorizzata a Parigi si sottolinea che il domande di estradizione da parte delle autorità italiane sono esaminate prima di tutto da magistrati indipendenti e che i dossier delle domande di estradizione sono spesso lunghi dall'essere così «abbondantemente documentati» come affermano le autorità italiane.

Filippo Veltri

NELLA FOTO: Alfredo Sorbara e Eliana Marando due giovani, finiti nei mesi scorsi, nelle mani dei rapitori

# Quindici, il sindaco Graziano jr. sospeso da Pertini

AVELLINO — Eugenio Graziano è stato sospeso dalla carica di sindaco di Quindici con decreto del presidente della Repubblica per «gravi motivi di ordine pubblico». È la seconda volta, caso unico in Italia, che nel piccolo centro a 15 chilometri da Avellino viene destituito dalla carica di primo cittadino. Lo scorso anno, era toccato a Raffaele Graziano, zio di Eugenio ed esponente di spicco della Nuova camorra organizzata di Cutolo, accusato dell'attentato al giudice Antonio Gagliardi e latitante dal giugno 1982. Eugenio Graziano, eletto tre mesi fa sindaco a capo della lista civica «Torre», era stato arrestato il 19 ottobre nel corso di un grande blitz antimcamorra. È accusato, tra l'altro, dell'omicidio di un giovane. Il Consiglio comunale si riunirà la prossima settimana per eleggere il nuovo sindaco.

# Arresti domiciliari per Pozzi e Funaro (7 aprile)

ROMA — Due autonomi, Paolo Pozzi e Alberto Funaro, già condannati dai giudici di Roma a conclusione del processo contro il 7 aprile rispettivamente a undici e dieci anni di reclusione, hanno ottenuto dalla corte di Assise di Milano, dinanzi alla quale sono imputati il primo per rapina e il secondo per l'assalto alla «Face-Standard», gli arresti domiciliari. Già a Roma, a conclusione del processo, avevano ottenuto lo stesso provvedimento che non era però diventato esecutivo proprio per la pendenza che avevano a Milano. L'istanza che ha determinato il provvedimento era stata presentata dal difensore dei due autonomi, Pino Pisaura.

# Nebrodi, chiesto al governo di non iniziare gli espropri

ROMA — Un folto gruppo di deputati della commissione Difesa (Baraccetti, Bottari, Cerquetti e Spataro del PCI; Perrone, Lo Bello, Caccia e Astone della DC; Florino e Albertini del PSI) ha presentato una risoluzione in cui impegna il governo a «non iniziare le procedure per gli espropri dell'area addestrativa del Nebrodi in provincia di Messina e a ridiscutere con la Regione siciliana, sentiti gli enti locali, anche per l'eventuale individuazione di altro sito e a presentare al Parlamento il piano nazionale di stato attuale e sulle nuove esigenze di aree addestrative sia permanenti che provvisorie». La risoluzione in questione è maturata dopo «la visita alle installazioni e basi militari esistenti in Sicilia» e dopo aver preso atto della «netta contrarietà della regione autonoma siciliana e degli enti locali». Nella risoluzione si riconferma anche l'esigenza dell'acquisizione di aree per le necessità addestrative delle forze armate.

# Torre Annunziata avrà una sua sede di Tribunale

ROMA — Il Senato ha approvato un disegno di legge presentato dalla sen. comunista Ersilia Salvato che prevede l'istituzione di una sede di tribunale a Torre Annunziata. La nuova sede servirà a decongestionare il tribunale di Napoli, oberato di lavoro per i numerosi processi relativi alla criminalità e alla camorra. Il provvedimento passa ora alla Camera per il voto definitivo.

# Confermato il fermo della infanticida di Cagliari

CAGLIARI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Enrico Altieri, ha convalidato il fermo di Anna Auriemma, la parrucchiera cagliaritano accusata di aver ucciso il proprio figlio subito dopo il parto, gettandolo prima nel water e poi dentro la pattumiera. Il magistrato ha però trasformato l'accusa da infanticidio in omicidio volontario, confermando l'imputazione di occultamento di cadavere sia per Anna Auriemma sia per la sorella Rosanna.

# Centomila firme per il lavoro dai giovani di Napoli a Pertini

NAPOLI — Il bilancio è senz'altro positivo, ma ora ci aspettano due altri appuntamenti, e tutti e due molto importanti. Peppe Napoletano, portavoce del «Nuovi movimenti napoletani», l'Associazione degli studenti contro la camorra, il Coordinamento degli istituti tecnici e i Nuclei promotori dei comitati per il lavoro, ha esordito così nella conferenza stampa di bilancio di un anno di lotte. Quanto alle due iniziative annunciate, si presentano per gli studenti grossi impegni. La prima riguarda la raccolta di centomila firme «per il lavoro» da consegnare a Pertini, una petizione che richiede al Presidente un intervento per un piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno. Nei giorni 28, 29 e 30 gli studenti saranno impegnati nella raccolta presso le grandi fabbriche. L'altra iniziativa riguarda invece l'organizzazione di una «convenzione», o per dirla con termini più antichi, una assise, che riunisca a confronto tutte le forze che finora si sono impegnate sul terreno della lotta ai poteri criminali. Obiettivo, un bilancio per il rilancio delle lotte.

# Valanga in Val di Fleres: morti tre alpinisti

BOLZANO — Una valanga di enormi proporzioni ha investito e travolto in Val di Fleres, una laterale della alta Val d'Isarco, un gruppo di sette scalatori alpinisti. Tre sono morti per asfissia sotto l'enorme cumulo di neve. Gli altri quattro sono stati dissepolti ancora in vita. Tre di essi non hanno subito lesioni, mentre il quarto è stato trasportato all'ospedale di Vipiteno per le cure del caso. La sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio sul versante sud del monte Scursio. Il gruppo di scalatori stava scendendo a zig-zag nella neve alta lungo un ripido pendio quando è stato improvvisamente investito da una slavina staccatasi dalla vetta del massiccio.

# Il partito

## Corso femminile

ISTITUTO PALMIRO TOGLIATTI — Corso per quadri femminili del Meridione (7-12 gennaio 1985). I temi del corso verranno affrontati, sia con relazioni apposite che con dibattiti e lavori di gruppo, sono i seguenti: 1) Meridionalismo oggi: meridionalismo e femminismo; cultura politica del PCI. Relatore: Antonio Bassolino. 2) La battaglia per un nuovo sviluppo del Meridione e le proposte del PCI. Relatori: Eris Belardi e Di Tanna. 3) Questioni democratiche ed istituzionali di fronte ai vecchi e nuovi diritti e all'esigenza di partecipazione. Relatrice: Grazia Labate. 4) I movimenti contro la mafia e la camorra e la lotta contro la violenza. Relatrice: Adriana Laudani. 5) Crisi della DC, alternativa democratica e ruolo del PCI di fronte alle prossime scadenze elettorali. Relatrice: Lalla Trupia.

Le Federazioni sono pregate di telefonare alla segreteria dell'Istituto le eventuali partecipazioni.

Tesseramento

La sezione dell'Alfa Sud di Napoli ha raggiunto il cento per cento del tesseramento 1985, ritesserando 1.030 compagni e recutando 60 nuovi.

Anche le sezioni «Ettore Biondi di Genova (con 6 reclutati); la sezione «Togliatti di Tirloio (Catanzaro) e Alieili (Avezzano) hanno raggiunto il 100% in questi giorni.